



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2015

Con l'edizione 2015 dei Rapporti sulle principali Comunità Straniere presenti in Italia, prosegue l'impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a fornire un'informazione istituzionale, corretta ed aggiornata sul fenomeno migratorio, approfondendo le caratteristiche salienti delle prime 15 comunità per numero di presenze.

Questo progetto editoriale, avviato nel 2012 vuole rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità e si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla DG dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, volta a consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra istituzioni e migranti.

All'interno dei Rapporti vengono analizzate, attraverso dati provenienti da numerose fonti istituzionali ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti. In particolare vengono proposti i dati statistici più aggiornati relativi alla ricostruzione del fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni comunità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione.

Rispetto alle precedenti edizioni, quest'anno l'analisi è stata ulteriormente integrata dedicando un apposito capitolo all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed in Europa ed al confronto tra le comunità ed approfondendo l'analisi sulla modalità di ricerca di lavoro da parte degli stranieri, sul loro rapporto con servizi per l'impiego, sulla partecipazione sindacale, sull'assistenza sanitaria e l'inclusione finanziaria.

Per questo, un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. In particolare si ringraziano il Ministero dell'Interno -Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, il Ministero della Salute-Direzione Generale della Programmazione sanitaria,, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, l'INAIL, l'ISTAT, Unioncamere,CeSPI, CGIL, CISL e UIL,per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

I Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia sono stati elaborati dal progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, di Italia Lavoro.

Executive Summary

Comunità Pakistana in Italia

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015: 115.990

Uomini: 69%; Donne: 31%.

Minori: 32.614 (28%)

Settori di attività economica prevalente: Industria in senso stretto (43,2%), Servizi alle imprese (23,2%)

Tasso di disoccupazione: 20%

Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di I grado (49,8%)

Acquisizioni di cittadinanza nel 2014: 4.216

Caratteristiche demografiche della comunità

E' con gli anni Novanta che l'emigrazione pakistana si sposta dall'area del Golfo per dirigersi verso i Paesi europei e nordamericani. L'Italia diviene destinazione della componente maschile della comunità che, acquisite migliori condizioni economiche e lavorative, viene raggiunta da mogli e figli.

I Pakistani rappresentano l'undicesima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

Al primo gennaio 2015, i migranti di origine pakistana regolarmente soggiornanti in Italia risultano infatti 115.990, pari al 3% del totale dei cittadini non comunitari.

Una marcata polarizzazione di genere a favore degli uomini caratterizza la comunità (così come il resto dei migranti provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale) gli uomini rappresentano il 69% dei cittadini pakistani regolarmente soggiornanti, le donne il residuo 31%; mentre sul totale dei cittadini non comunitari si rileva un sostanziale equilibrio tra i generi (uomini:51%; donne 49%)

I cittadini della comunità pakistana presenti in Italia sono mediamente più giovani rispetto al complesso dei cittadini non comunitari: nel 2015, l'età media della comunità in esame è pari a 28 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. Ha meno di 30 anni più della metà (51,5%) dei migranti appartenenti alla comunità in esame (a fronte del 42,8% del totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti).

La distribuzione sul territorio della comunità vede il 73% dei cittadini pakistani risiedere nel Nord Italia. Tale area rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità, con un'incidenza superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto a quella riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. Due delle prime tre regioni di insediamento per la comunità si trovano proprio nel Settentrione: la Lombardia, che accoglie da sola il 38,4% dei cittadini pakistani regolarmente soggiornanti in Italia (a fronte del 26,4% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi nel complesso) e l'Emilia Romagna, dove risiede poco più di un quinto della comunità, incidenza superiore di oltre otto punti percentuali a quella rilevata sul complesso dei non comunitari. Il 16% circa dei cittadini pakistani in Italia è insediato nel Centro Italia, dove si trova la terza regione per numero di presenze pakistane: la Toscana che accoglie il 6,2% della comunità.

Nonostante la storia di recente migrazione nel nostro Paese la comunità in esame mostra segni di una progressiva stabilizzazione, la quota di titolari di permessi di lungosoggiorno è infatti tra i cittadini pakistani superiorerispetto agli altri migranti di origine asiatica: 54,3% a fronte del 50,9% rilevato tra i migranti provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale e del 47,8% relativo al complesso dei migranti asiatici. I cittadini provenienti da Paesi terzi, considerati nel complesso, risultano invece titolari di un permesso di soggiorno UE per lungo periodo nel 57,2% dei casi.

Per i cittadini pakistani di più recente ingresso nel Paese, il lavoro risulta la principale motivazione di soggiorno in Italia, riguardando quasi il 46% dei permessi soggetti a rinnovo. I permessi per motivi di famiglia ammontano a 17.638, pari a un terzo dei titoli di soggiorno a scadenza. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia tuttavia l'alta incidenza, dei permessi di soggiorno per asilo politico e motivi umanitari: 18,7%, valore oltre 11 punti percentuali più elevato rispetto a quello registrato sul complesso dei non comunitari. La quota di Pakistani sul totale dei migranti soggiornanti per una forma di protezione internazionale è pari all'8,4%; mentre l'incidenza dei permessi rilasciati ai cittadini della comunità in esame rispetto al totale dei permessi per motivi di lavoro è del 2,8% e quella sui titoli per motivi familiari è del 3,1%.



Tendenze in corso

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze, nel corso dell'ultimo anno si assiste ad un'inversione di tendenza per molte comunità: risulta in diminuzione il numero dei cittadini regolarmente soggiornanti di origine marocchina, albanese, moldava, tunisina, peruviana, serba, ecuadoriana. Diversa la situazione della comunità pakistana che continua a far registrare rilevanti incrementi: il numero di cittadini pakistani regolarmente soggiornanti passa dai 106.835 al 1° gennaio 2014, ai 115.990 al 1° gennaio 2015, con un aumento di ben 9.505 unità (+9%). L'incremento è stato tale da far passare la comunità in esame dalla tredicesima posizione per numero di presenze al 1° gennaio 2014 all'attuale undicesima. Anche l'incidenza della comunità sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata, passando dall'1,5% nel 2008 al 3% nel 2015.

Nel corso degli ultimi anni è andato progressivamente riducendosi il numero di permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di Paesi terzi di nuovo ingresso (-7,2% tra il 2007 ed il 2014). Tale dinamica ha riguardato solo in parte la comunità in esame che complessivamente tra il 2007 ed il 2014 ha fatto registrare una variazione di segno positivo (+224%) con un passaggio da 4.225 a 13.697 nuovi permessi. Nel corso dell'ultimo anno, si assiste tuttavia ad una variazione nelle motivazioni di rilascio per i nuovi titoli di soggiorno a cittadini della comunità in esame: l'asilo politico e i motivi umanitari riguardano il 40% dei nuovi titoli di soggiorno per cittadini pakistani (a fronte del 19,3% dei titoli di cittadini non comunitari complessivamente considerati), seguiti dai motivi di lavoro (31,5%), mentre i ricongiungimenti familiari riguardano il 26% degli ingressi. Gli ingressi legati a motivazioni diverse dai ricongiungimenti familiari e dal lavoro hanno segnato un marcato incremento nel corso dell'ultimo anno: +114%; nel 2013 solo il 26,2% degli ingressi di cittadini pakistani ricadeva in tale tipologia.



Minori e percorsi formativi

La comunità pakistana è piuttosto giovane: i 32.614 minori di origine pakistana rappresentano il 28% dei cittadini pakistani regolarmente presenti in Italia ed il 3,5% del totale dei minori di origine non comunitaria.

Più della metà dei minori di origine pakistana (54,7%) frequenta scuole italiane: gli alunni di origine pakistana iscritti all'anno scolastico 2014/2015 risultano 17.854 e rappresentano il 2,9% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. La scuola che accoglie il maggior numero di alunni pakistani è la primaria, frequentata da 7.163 bambini appartenenti alla comunità in esame, pari al 40% del totale. Il 22,3% degli studenti di cittadinanza pakistana è iscritto alla secondaria di I grado, mentre percentuali prossime al 19% si trovano nella scuola di infanzia e nelle secondarie di II grado. Sensibilmente inferiore alla media non comunitaria l'incidenza della presenza femminile tra gli alunni di cittadinanza pakistana in tutti gli ordini scolastici. Lo scarto maggiore si registra nelle scuole secondarie di secondo grado dove è di genere femminile solo il 40% degli studenti pakistani a fronte del 49% degli studenti non comunitari complessivamente considerati.

Gli studenti di nazionalità pakistana iscritti a corsi di laurea biennale o triennale in Italia nell'anno accademico 2014/2015 risultano 816 e rappresentano l'1,5% del totale degli studenti non comunitari, collocando la comunità - undicesima per numero di presenze - in 16° posizione per numero di studenti iscritti. Con riferimento alla comunità in esame il numero degli studenti universitari – seppur contenuto – fa registrare una crescita nel corso degli ultimi cinque anni più marcata di quella rilevata sul complesso dei non comunitari: +80% a fronte di +14%.

Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame, prevale nettamente la presenza maschile (685 iscritti, pari all'84%), rispetto a quella femminile, tuttavia l'incidenza della componente femminile risulta in crescita, rispetto all'a.a. 2012/2013, il numero di studentesse universitarie di cittadinanza pakistana è aumentato di 45 unità (+52%).

I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 9.257, pari al 47,2% della popolazione pakistana in tale fascia di età, dato che colloca la comunità in quarta posizione per tasso di NEET. Rispetto all'anno precedente, i giovani NEET pakistani sono aumentati di 1.736 unità, con un incremento del 23%.

Lavoro e condizione occupazionale

Pur avendo una storia migratoria nel nostro Paese piuttosto recente, la comunità pakistana si è posizionata in settori strategici dell'economia, portando ad una distribuzione degli occupati di origine pakistana tra i settori di attività piuttosto diversa da quella relativa al complesso dei non comunitari, caratterizzati dalla relativa prevalenza del settore degli altri servizi pubblici, sociali e alle persone (in cui lavora invece meno del 5% dei lavoratori appartenenti alla comunità). L'Industria in senso stretto, risulta il settore di occupazione prevalente per la comunità, assorbendo il 43,2% dei lavoratori pakistani. Si tratta di un dato che caratterizza la comunità in esame che fa rilevare un'incidenza di tale ambito nettamente superiore alla media dei non comunitari (19% circa). E' occupato nel Terziario complessivamente il 52,3% dei lavoratori appartenenti alla comunità pakistana. In particolare quasi un quarto dei lavoratori di origine pakistana è inserito nel settore dei servizi alle imprese – secondo per incidenza nella comunità - (23,3% a fronte dell'11,8% dei non comunitari complessivamente considerati). Rilevante anche la quota di occupati pakistani nel Commercio: 14% circa.

La specializzazione professionale ha avuto anche ripercussioni negative sulla comunità: nel corso degli ultimi anni, il tasso di disoccupazione è progressivamente aumentato, passando dal 14,5% nel 2012 al 20%, nel 2014. Complessivamente i cittadini pakistani in stato di disoccupazione risultano oltre 5mila ed il tasso di disoccupazione rilevato all'interno della comunità pakistana è superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (17,4%).

Per converso, inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari il tasso di occupazione: l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione pakistana di 15-64 anni è del 37,7% (a fronte del 56,7% relativo al complesso dei migranti non comunitari). La comunità pakistana è quella, tra le principali non comunitarie, che fa rilevare il tasso di occupazione più basso. Concorre a definire tale valore l'esigua quota di donne appartenenti alla comunità in esame inserite nel mondo del lavoro: solo il 4,5% delle donne pakistane in età compresa tra i 15 ed i 64 anni risulta occupato (a fronte di una media tra i non comunitari pari al 46,8%). Il tasso di occupazione maschile all'interno della comunità risulta invece pari al 57,9%, valore che - per quanto inferiore alla media (64,7%) - se ne discosta in misura significativamente inferiore.

Oltre la metà dei cittadini pakistani di età compresa tra i 15 ed i 64 risulta inoltre inattivo (52,6%), un valore superiore di oltre 20 punti percentuali a quello rilevato sul complesso dei non comunitari. Anche in questo caso all'interno della comunità esistono significative differenze tra la componente maschile e femminile: il tasso di inattività maschile è del 28,9%, mentre quello femminile è del 91,8% ed è proprio il valore elevato di quest'ultimo a determinare il valore rilevato. La comunità pakistana risulta prima - tra le principali non comunitarie - per quota di inattivi sulla relativa popolazione di 15-64 anni.

In sintesi, su 100 migranti di origine pakistana in età lavorativa (15 - 64 anni), 38 sono occupati, 53 pur cercando un'occupazione, sono disoccupati, mentre 9 non sono in cerca di lavoro.

I lavoratori pakistani che nel 2014 risultano avere un contratto di lavoro dipendente sono quasi 36mila. Si tratta per circa due terzi (c.a 24mila) di lavori a tempo indeterminato, mentre i dipendenti a tempo determinato sono 7.960, i dipendenti agricoli risultano 3.642 e gli stagionali 763. In tutte le tipologie di lavoro dipendente si rileva una netta prevalenza della componente maschile, che supera il 96% nel caso dei lavori a tempo indeterminato, determinato e tra gli stagionali; solo tra i dipendenti agricoli la presenza femminile risulta - sebbene minoritaria - sensibilmente superiore, raggiungendo il 31%.

Sono 4.452 i lavoratori pakistani coinvolti nel lavoro domestico, e rappresentano l'1% degli occupati non comunitari in questo ambito. Anche in questo settore, tra i lavoratori appartenenti alla comunità, permane una netta prevalenza del genere maschile che raggiunge un'incidenza prossima all'89,4%.

La comunità in esame risulta significativamente coinvolta nel settore autonomo che vede impegnato oltre un terzo dei lavoratori pakistani. In particolare, rilevante il numero di commercianti, oltre 8mila, che rappresentano il 4,2% circa dei commercianti non comunitari, mentre 3.023 è il numero degli artigiani appartenenti alla comunità (il 2,4% dei non comunitari), sono infine quasi 11mila i titolari di imprese individuali (pari al 3,2% degli imprenditori non comunitari). La comunità pakistana, undicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, si colloca al nono posto anche nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari pakistani ha fatto registrare un marcato incremento: +16%, ovvero +1.490 unità.

Nel corso del 2014 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine pakistana sono stati 34.549,4.916 in più rispetto all'anno precedente. In linea con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, il 62% circa delle assunzioni avvenute nel 2014 per migranti di origine pakistana ricade nel settore dei servizi. Poco meno di un quarto (23,5%) dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2014 da lavoratori pakistani è nel settore agricolo - secondo per numero di attivazioni. Nonostante l'importanza del settore industriale per la comunità, è legato a tale ambito meno del 15% dei nuovi rapporti di lavoro avviati nel 2014 per lavoratori di origine pakistana, a fronte del 18,4% dei non comunitari complessivamente considerati.

I 6.905 percettori di Indennità di mobilità, Disoccupazione ordinaria o agricola, Aspi e MiniASPI appartenenti alla comunità in esame rappresentano il 2% dei non comunitari che fruiscono di tali misure. Analizzando le

varie tipologie di indennità di disoccupazione, quella che interessa il maggior numero di lavoratori pakistani è l'ASPI (3.762 beneficiari, in maggioranza uomini) seguita dalla MiniASPI con 1.682 beneficiari. L'incidenza della comunità è pari al 3% tra i percettori di ASPI ed al 4% tra quelli di MiniASPI.

In caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva, lo Stato riconosce ulteriori forme di integrazione salariale: la cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria. Nel corso del 2014 ne hanno beneficiato complessivamente 1.134.799 lavoratori, di questi 95.741 erano cittadini non comunitari, pari all'8,4% del totale. I lavoratori pakistani beneficiari di CIGO e CIGS sono stati complessivamente 2.327.

Condizioni socioeconomiche

Il livello di istruzione dei lavoratori pakistani è mediamente più basso rispetto a quello dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati: quasi un quinto dei lavoratori appartenenti alla comunità ha conseguito al massimo un titolo di istruzione primaria (18,3% a fronte dell'11,7% rilevato sul complesso dei non comunitari).

Il titolo di studio prevalente tra i lavoratori pakistani è quello di scuola secondaria di primo grado, raggiunto dalla metà degli occupati (49,8%), percentuale superiore di 9,2 punti percentuali rispetto al totale degli occupati non comunitari. La quota di lavoratori appartenenti alla comunità che possiede almeno un titolo secondario di secondo grado è invece pari al 31,9% (il 3,9% ha conseguito anche un'istruzione terziaria), valore inferiore di oltre 8 punti percentuali rispetto agli occupati provenienti dal continente asiatico e di circa 16 rispetto al complesso dei lavoratori non comunitari.

Mediamente superiori a quelli relativi al complesso dei dipendenti non comunitari i redditi percepiti dai dipendenti di origine pakistana: il 67% ha un reddito mensile superiore ai 1.000 euro; un valore superiore di oltre 27 punti percentuali a quello registrato sul complesso dei lavoratori non comunitari. Le prime due classi di reddito sono quella tra i 1.000 e i 1.250 euro, che interessa il 26,2% e quella tra i 1.250 e i 1.500 euro in cui ricade il 24% circa degli occupati dipendenti della comunità. nettamente inferiore rispetto ai gruppi di confronto la quota di lavoratori con entrate mensili inferiori ai 750 euro: 15% a fronte del 33% dei lavoratori provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale, del 38% dei lavoratori asiatici complessivamente considerati e del 32,7% degli occupati provenienti da Paesi terzi. Dato legato, con ogni probabilità all'elevato livello di specializzazione dei lavoratori pakistani: svolge infatti un lavoro manuale specializzato il 47,4% dei lavoratori pakistani, a fronte del 29,2% dei non comunitari complessivamente considerati.

Analizzando l'accesso alle misure di assistenza sociale, si evidenzia come nel complesso la comunità pakistana faccia rilevare un'incidenza piuttosto contenuta tra i beneficiari di tutte le forme di assistenza alle famiglie; tale incidenza è legata verosimilmente alla recente storia migratoria della comunità in esame e ad un processo di stabilizzazione delle presenze e di costituzione e ricostituzione dei nuclei familiari ancora in fase di avvio. Nel 2014 non figurano beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza pakistana, d'altronde, risulta estremamente bassa la partecipazione al mondo del lavoro da parte delle donne appartenenti alla comunità in esame. In riferimento al congedo parentale, nel 2014 sono stati complessivamente 256 i beneficiari pakistani, pari all'1,6% dei non comunitari.

All'interno della comunità in esame si contano inoltre 9.854 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3%.

584 sono invece le pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato, nel 2014, i cittadini appartenenti alla comunità pakistana (l'1,1% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, in più della

metà dei casi (57%), di assegni sociali, meno di un quarto sono pensioni di invalidità civile mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 19%.

Nel corso del 2014 sono stati poco più di 421 mila i ricoveri ospedalieri che hanno riguardato cittadini non comunitari, pari al 4,1% dei ricoveri effettuati durante l'anno, 11.461 (pari al 2,7%) hanno riguardato cittadini appartenenti alla comunità pakistana.

Tra il 2010 ed il 2014 i ricoveri ospedalieri di cittadini non comunitari sono calati complessivamente del 3,2% passando da 435.609 a 421.554. La comunità in esame – in controtendenza rispetto al complesso dei non comunitari – fa registrare un incremento del 4,6% circa del numero di ricoveri ospedalieri passati da 10.956 a 11.461.

Risulta in progressivo aumento il numero di matrimoni tra cittadini italiani e non comunitari. Secondo gli ultimi dati disponibili, tra il 1996 ed il 2013 i matrimoni di coppie miste sono quasi raddoppiate, passando da 9.875 a 18.273, tanto che la loro incidenza sul complesso dei matrimoni è passata dal 3,5% al 9,4%. Nel corso del 2013, sono stati registrati 54 matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini di origine pakistana ed Italiani. L'80% dei casi vede un marito pakistano coniugarsi a una moglie italiana, mentre nel residuo 20% è una sposa pakistana ad unirsi ad un marito italiano.

Nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2014, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari per matrimonio o residenza ha visto una crescita del 121%, passando da 35.217 a 77.779.

La comunità pakistana, undicesima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta invece sesta nella graduatoria delle concessioni di cittadinanza per matrimonio, residenza o trasmissione/elezione. Nel corso del 2014 su un totale di 121.000 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine pakistana sono stati 4.216, pari al 3,5% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani e la nascita in Italia che ha riguardato 2.402 casi, seguita dall'acquisizione per residenza (1.643) ed infine per matrimonio (171).

Sebbene ancora al di sotto della media rilevata sulla popolazione italiana (83% della popolazione adulta titolare di un conto corrente) l'indice di bancarizzazione della popolazione immigrata risulta tra il 2010 ed il 2013 in sensibile crescita: si è passati infatti dal 61,2% al 74,3% della popolazione adulta di origine straniera titolare di un conto corrente. La comunità pakistana mostra un indice di bancarizzazione ancora inferiore alla media: la percentuale di titolari di un conto corrente sulla relativa popolazione adulta è infatti pari al 60,7%.

